

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Giovedì 30 gennaio 2020

www.ilsudonline.it

Redditi, 8mila euro
il gap fra Nord e Sud

PAGINA 6

Arrestato Corbelli
ex patron del

PAGINA 3

Nuove tasse,
tremano gli Airbnb

PAGINA 10

Whirlpool non cede a ottobre via da Napoli

La Whirlpool conferma di voler abbandonare il sito di Napoli ed Invitalia e' già alla ricerca per conto del governo di un nuovo soggetto che subentri alla multinazionale americana. E' quanto emerso al tavolo al Mise, secondo cui Whirlpool ha però acconsentito a mantenere la produzione a Napoli fino al 31 ottobre.

A PAGINA 2



La manifestazione al Ministero dello sviluppo

Pensioni l'allarme dell'Fmi: spesa ancora alta

Una crescita intorno allo 0,5% per il 2020, il più basso dell'Ue. La prevede per l'Italia il Fmi, secondo cui il nostro paese deve mantenere l'età del ritiro dal lavoro legata all'aspettativa di vita e

assicurare equita' attuariale per il pensionamento anticipato 'legando strettamente gli assegni ai contributi versati nell'arco della vita lavorativa'

A PAGINA 3

L'EPIDEMIA

Tornano i 60 italiani bloccati in Cina scatta la quarantena

Partira' domani mattina il volo organizzato dall'Unita' di crisi della Farnesina per rimpatriare i 60 italiani bloccati a Wuhan dopo l'allarme sul coronavirus. Non saranno messi in quarantena in modo automatico, sara' valutata la situazione caso per caso. Potrebbero trascorrere gli eventuali 14 giorni di 'sorveglianza' sanitaria in una struttura militare. In Cina sono 126 i morti e oltre 6mila i casi di contagio, più della Sars. 600 gli europei da rimpatriare. Pechino teme per l'economia: le compagnie aeree bloccano i voli.

A PAGINA 7

Accadde oggi Gandhi



Assassinato da un fanatico indù il 30 gennaio 1948 scompare a Nuova Delhi IL Mahatma (La Grande Anima) Mohandas Karamchand Gandhi. Tenace assertore della politica della non-violenza e leader indiscusso della nuova India.

Il Santo del giorno

Martina

Ricordata in una chiesa al Foro romano che spartisce con san Luca, Martina sarebbe stata la leggendaria figlia di un console condannata al martirio.

Meteo Sud

Variabilità su Campania e Calabria tirrenica con locali piogge, asciutto altrove seppur con un aumento della nuvolosità. Temperature senza variazioni.

L'ultima trincea di Patuanelli

Whirlpool a Napoli fino a ottobre

Alberto Pieri

Una patata bollente dopo l'altra. E' lunga, lunghissima la giornata politica del ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli. Comincia di buon mattino con la sigla di un'intesa fra Eni ed Enea sulla fusione, 600 milioni di investimento per produrre l'energia del futuro. E finisce, a tarda sera, in via Veneto, dopo una trattativa serrata con i vertici della Whirlpool per salvare lo stabilimento di Napoli con i suoi 450 lavoratori. Fuori, un piccolo presidio di operai arrivati dalla città partenopea per far sostenere la posizione dei sindacati. Alla fine, il ministero, riesce a strappare solo un ulteriore slittamento della produzione a Napoli di almeno altri sei mesi, da aprile a ottobre. Poi gli americani lasceranno la campania distribuendo i 17 milioni di investimenti previsti negli altri impianti presenti in Italia. Nel frattempo toccherà a Invitalia, l'agenzia dello sviluppo del governo, trovare un nuovo soggetto in grado di presentare un progetto industriale adeguato e garantire le attività produttive. Con o senza la multinazionale americana. I sindacati avevano chiesto, per la verità, di arrivare fino a dicembre. Non è escluso che, però già prima dell'estate possano esserci novità. I dossier sulla scrivania di Patuanelli non finiscono qui. E toccano da vicino anche il suo futuro in un Movimento Cinquestelle che non ha ancora digerito il doppio colpo dell'uscita di Di Maio e della

sconfitta in Emilia Romagna. Da questo punto di vista, il ministero di via Venti Settembre potrebbe giocare un ruolo chiave nella fase due dell'esecutivo. E' qui, infatti, che transiteranno i temi più incandescenti. A cominciare dalla revoca della concessione autostradale ad Atlantia. Patuanelli, ieri, è stato esplicito, mandando un segnale anche agli alleati Dem: "Per noi non c'è alternativa alla revoca", ha chiarito. Parole dure anche sul fronte dell'Ilva. Qui il ministro ha lanciato l'ennesimo ultimatum alla multinazionale franco-indiana che tiene in bilico circa 12mila posti di lavoro a Taranto: "Entro domani si chiude l'accordo o ci vediamo il 7 febbraio in tribunale". Un monito dopo il rallentamento delle trattative sul futuro dello stabilimento di Taranto. Infine, la partita Alitalia. Ieri il Senato ha approvato il decreto legge che garantisce un'ulteriore iniezione di liquidità, per 400 milioni, nelle casse della compagnia: 140 voti a favore e l'astensione di tutti i partiti dell'opposizione. Una buona notizia per Patuanelli che incassa anche il plauso dei senatori del Movimento. C'è anche chi legge l'attivismo del ministro dello Sviluppo nell'ambito delle grandi manovre in casa M5s per trovare il successore di Di Maio. Ma il responsabile del dicastero di via Venti Settembre non vuole sbilanciarsi: "Non mi interessa parlare di dimissioni, di contorni. Ora è il momento di fare chiarezza. E lo faremo durante gli stati generali".

Taranto sbarcati i 403 migranti della Ocean



La Ocean Viking, nave delle Ong Sos Méditerranée e Medici Senza Frontiere con a bordo 403 migranti soccorsi nel Mediterraneo, ha attraccato al molo San Cataldo di Taranto, porto sicuro assegnatole dal Viminale. I migranti sono 216 uomini, 38 donne (12 delle quali incinte) e 149 bambini, 132 dei quali non accompagnati: provengono da Marocco, Guinea, Senegal, Burkina Faso, Kenya, Nigeria, Mali e Somalia. Sulla banchina è stata allestita la macchina dell'accoglienza per effettuare i controlli sanitari e distribuire generi di prima necessità e indumenti. I minori non accompagnati saranno trasferiti in strutture comunali, gli altri all'Hotspot per identificazione e fotosegnalamento prima dello smistamento in altri centri.

Pensioni, l'allarme dell'Fmi: spesa ancora troppo alta in Italia

Antonio Troise

Non poteva partire sotto auspici peggiori il confronto fra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni. Ieri, a far scattare il semaforo rosso ad ogni ipotesi di allentamento dei cordoni della borsa, è stato il Fondo Monetario Internazionale. Un intervento a gamba tesa, si sarebbe detto nel gergo calcistico. Ed, in effetti, il messaggio dei superesperti di Washington è stato subito respinto al mittente dai sindacati e guardato con sospetto dai partiti della maggioranza, a cominciare dai Cinquestelle. Certo, entro la fine del 2020, con lo stop alla cosiddetta Quota Cento, bisognerà evitare la creazione di un nuovo scalone previdenziale, con un allungamento di cinque anni dell'età pensionabile nel giro di un mese e con il rischio di creare un altro esercito di potenziali esodati. Ma è altrettanto vero che Quota Cento rischiava di aprire un nuovo buco nei conti dell'Inps, facendo crescere la spesa e, aggiungono egli esperti dell'Fmi, "creando discontinuità nell'età del pensionamento". L'esatto contrario dei due interventi che il Fondo, nella sua tradizionale nota sulla situazione del Paese, suggerisce. Primo, collegare sempre di più l'addio al lavoro alle aspettative di vita. Secondo, erogare assegni che rispecchino in pieno i contributi versati dai lavoratori durante il periodo di attività. Il rischio, infatti, è che nei prossimi decenni le pressioni sulla spesa "possano

aumentare considerevolmente", soprattutto per effetto dell'invecchiamento della popolazione e della mancanza di nuovi posti di lavoro. Il problema, infatti, è ancora una volta, quello della bassa crescita. Se il Paese non si rimette in moto, se non ripartono gli investimenti, se non si crea occupazione, fra trent'anni ci saranno più pensionati che lavoratori attivi. Una prospettiva che getta un'ombra scura sulla tenuta dell'Inps. Bene hanno fatto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri e quello del Lavoro, Nunzia Catalfo, a nominare una commissione di esperti per fare il punto sulla situazione. Vedremo i risultati. E, soprattutto, vedremo se la ricetta che sarà messa a punto potrà superare effettivamente l'esame dei mercati. Un fatto è certo: quello che davvero non possiamo permetterci è l'ennesimo salto nel buio, allargando i cordoni della spesa previdenziale quando non possiamo ancora permettercelo. Questo non significa, ovviamente, che non si possa ragionare su una maggiore flessibilità nell'uscita dal lavoro. Ma significa che bisogna fare grande attenzione ai saldi di bilancio, evitando di smontare quel tanto di buono che è stato fatto negli ultimi anni dal nostro Paese (anche rispetto agli altri partner europei) e che ci ha consentito di rendere più sostenibile il nostro debito pubblico nel tempo. Fughe in avanti, insomma, sono pericolose. E, alla fine, potrebbero tradursi in un vero e proprio boomerang per le generazioni più giovani.

Crack finarte Arrestato l'ex patron del Napoli calcio

Probabilmente non se l'aspettava. Soprattutto in tempi così rapidi. E ieri mattina quando i carabinieri hanno suonato alla porta della sua villa in Maddalena è rimasto spiazzato; Giorgio Corbelli, 65 anni da compiere a luglio, è stato arrestato e portato in carcere. Per l'ex patron di Telemarket, ma anche del Napoli calcio, del Basket Brescia tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei Novanta e poi a Milano sempre nel mondo della palla a spicchi, è diventata definitiva una sentenza relativa al crack di Finarte firmata dal tribunale di Milano e confermata in Cassazione. Avendo da scontare, carta alla mano, quattro anni e un mese di reclusione, per Corbelli si sono così aperte le porte di Canton Mombello. Giorgio Corbelli ha iniziato la sua attività di business nel 1982 nella provincia bresciana fondando Telemarket. Successivamente ha assunto la rete di Elefante Tv con cui diffonde la programmazione di Telemarket, emittenti nazionali specializzate nel commercio di oggetti e opere d'arte. Negli anni acquista anche la casa d'aste Semenzato ed entra nell'azionario di Finarte, la maggior maison italiana, quotata in borsa; Finarte viene dichiarata fallita dal Tribunale di Milano nel marzo 2012, di qui una condanna a un anno e otto mesi.

Prescrizione, il nuovo testo arriva in Commissione Giustizia



Conte apre al Pd, M5S nel caos Il premier appoggia la linea dei Dem. Ma nei Cinquestelle veleni e sospetti dopo la sconfitta

«Vito Crimi è allineato». Quattro semplici parole, provenienti dalla cerchia ristretta di Luigi Di Maio, mettono in chiaro che il reggente dei 5 Stelle non si scosterà dalla linea politica impostata dal predecessore. «E così deve continuare a fare», aggiungono a denti stretti, coscienti che in Senato in molti stanno cercando di trascinare Crimi sul fronte degli oppositori dell'ex capo politico. L'unica preoccupazione di Di Maio, ormai, è quella di assicurare la propria eredità interna, di tessere le fila per azzoppare aspiranti leader e tenere lontano il partito da Giuseppe Conte e dal centrosinistra. Dietro le quinte, dalla Farnesina, sarebbe Di Maio a muovere i fili del Movimento. Il sospetto è sulla bocca di tutti: sta un passo indietro, perché vuole tornare come salvatore della patria, ricandidandosi dopo gli Stati Generali. Crimi apre l'assemblea caricando i gruppi: «

Non siamo finiti, dobbiamo riaccendere la scintilla». Il governo, nel frattempo, si blinda nominando capo delegazione Alfonso Bonafede, uomo vicino a Di Maio, ma che ha un rapporto strettissimo con il premier. Del resto è stato il suo «sponsor», visto che ne è stato l'assistente all'università di Firenze. Bonafede annuncia «determinazione» e «confronto». Scartato Stefano Patuanelli, anche a causa delle sue simpatie per il Pd. No anche a Vincenzo Spada fora, non amato da una parte del gruppo e da Vito Crimi. Il ministro dello Sport ieri è finito nel mirino anche per le nomine, tra le quali quella di Vito Cozzoli, designato come presidente e ad di Sport e Salute. «L'ha nominato Di Maio», spiegano in diversi, segnalando che Cozzoli, uomo molto preparato ma anche discusso, è stato capo di gabinetto del Mise.

La «fase 2» del Governo annunciata due giorni fa da Conte dopo la vittoria del Pd in Emilia-Romagna, a quanto pare, comincia con un rinvio. L'ennesimo sulla prescrizione. È successo che la proposta di legge di Enrico Costa, in esame all'Aula della Camera, poneva problemi di tenuta della maggioranza per lo schieramento di Italia Viva contro la riforma Bonafede e soprattutto perché si sarebbero dovuti votare 4 emendamenti a scrutinio segreto con il rischio - per i 5 Stelle - di andare sotto. La "trovata" è stata quella solita: è stato votato non il testo ma il rinvio del testo in Commissione in attesa dell'ennesima riunione per trovare una mediazione finale. In effetti, i vari partiti, anche quelli che hanno ingaggiato il braccio di ferro, sono alla ricerca di una via d'uscita visto che la rottura porterebbe alla crisi di Governo e alla fine della legislatura. La decisione presa ieri alla Camera ha evitato il voto che avrebbe visto i partiti che sostengono il governo schierati su fronti opposti: da un lato i Cinque Stelle insieme al Pd e Leu (con qualche rischiosa defezione); dall'altra Iv con l'opposizione, compresa la Lega che un anno fa votò la riforma inserita nella legge «Spazzacorrotti». Un guazzabuglio difficile da districare per il premier Conte, dalle conseguenze imprevedibili. I 29 deputati renziani non hanno partecipato al voto per rimarcare fermezza contro la riforma Bonafede (e scetticismo verso la disponibilità del ministro a tomare sui propri passi), ma non sarebbero stati determinanti giacché il rinvio è stato approvato con 72 voti di scarto.

Tifoso investito, emessi 29 daspo

Sono complessivamente 29 i DASPO, compresi tra un anno e otto anni, emessi nei confronti dei tifosi coinvolti nell'agguato in cui è morto

il supporter della Vultur Rionero, Fabio Tucciariello, di 39 anni, investito lo scorso 19 gennaio a Vaglio di Basilicata. Intanto due gare del campionato di calcio di Eccellenza lucana, Vultur Rionero-Real Senise e Melfi-

Ripacandida, in programma domenica 2 febbraio, si disputeranno a porte chiuse. La decisione è stata presa dal Prefetto di Potenza, Annunziato Vardè, in riferimento al tragico episodio avvenuto a Vaglio.

I Sudisti rilanciano Decisiva la nostra adesione al Centro per la vittoria in Calabria

"Dalla scorsa estate con insistenza, il Movimento dei Sudisti Italiani rimarca la necessità di portare alla ribalta, al fine di risolverla, "la Questione Meridionale", rimasta nel dimenticatoio, partendo dalle istanze dell'ex DC, che è stato l'unico partito politico ad avere manifestato interesse alla crescita del Sud Italia" - hanno dichiarato, in una intervista radiofonica, i vertici del Movimento per la tutela dei diritti dei meridionali.

"Ci siamo impegnati, pertanto, affiancandoci all'Onorevole Gianfranco Rotondi, il cui contributo è stato prezioso ed imprescindibile considerata, altresì, la sua elevata professionalità politica, al fine di dar vita ad un movimento politico antisovranista e antipopulista, che difendesse i diritti del popolo meridionale, vessato dal potere economico del Nord. Abbiamo diffuso, attraverso i nostri articoli, il dirompente messaggio inerente la necessità dell'improrogabile riscatto economico e sociale del popolo meridionale, anche in considerazione della ricaduta positiva sull'intera economia dello Stato

Italiano. E' nostro intento risvegliare le coscienze assopite dei meridionali perché non accettino indolentemente le offese e le discriminazioni razziali, di cui sono vittima dalla nascita della nazione italiana. Siamo certi che la nostra adesione al Partito del Popolo Italiano di Lorenzo Cesa e Gianfranco Rotondi ha in parte favorito la crescita dell'UDC che si è attestato, in Calabria, al 6.8 per cento. Il Sud ha dimostrato di voler essere "sveglio" e non assopito nella sconfitta politica, il Sud risponde, pertanto, di essere vivo e la Calabria né è la conferma. Il Centro Moderato rappresentato dal Partito del Popolo Italiano crescerà nei consensi anche grazie al nostro contributo.

Conquerteremo il consenso anche di altre Regioni del Sud Italia e, perché no, diventeremo una forza politica rilevante. Noi Sudisti, anche se confluiremo nel Partito del Popolo Italiano, non scompariremo, anzi faremo sentire la nostra voce, in modo ancor più altisonante, relativamente alla crescita dei territori del Sud Italia e del nostro popolo".

la banda dell'usura Arrestati padri e figlio, tassi di interesse fino al 520% all'anno



Tassi d'interesse che arrivavano fino al 520% annuo. La Guardia di finanza di Palermo ha arrestato due palermitani, padre e figlio accusati di associazione a delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione, utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti e attività finanziaria abusiva. Nell'inchiesta sono indagate cinque persone; sequestrati anche 7

immobili, 3 aziende, auto e beni di lusso per un valore stimato di oltre 5 milioni di euro. Circa 20 le vittime accertate, identificate prevalentemente in imprenditori di Palermo e provincia. A dare il via all'indagine la denuncia di un imprenditore che ha raccontato di aver dovuto restituire in un anno circa 1 milione a fronte di prestiti per 450mila euro.

Corruzione a Napoli Blitz contro funzionari pubblici e imprenditori per appalti a Nola

Figurano funzionari pubblici e imprenditori, accusati, a vario titolo, di corruzione e turbata libertà degli incanti in relazione ad una gara di appalto indetta dal Comune di Nola (Napoli), tra le cinque persone a cui la Guardia di Finanza di Napoli, al termine di indagini coordinate dalla Dda, ha notificato 5 arresti emessi dal gip di Napoli. La gara d'appalto sulla quale si è concentrata l'attenzione degli inquirenti riguarda l'esecuzione dei lavori di riqualificazione urbana ed ambientale delle frazioni di Piazzolla e Polvica, completamento delle reti fognarie di quel Comune e del collettore San Giuseppe Vesuviano-Piazzolla

Poveri meridionali, redditi più bassi di 8mila euro rispetto al Nord



Lo si sa da sempre. Ma ogni anno arriva la conferma del divario tra il Nord e il Sud. «Le famiglie residenti nel Nord Ovest dispongono del livello di reddito per abitante più elevato a livello nazionale (oltre 22 mila e 300 euro), contro i 14 mila euro del Sud», che rappresentano il 60% dei redditi del Nord (con un differenziale sulla media nazionale del 26%). A certificarlo è l'Istat che ha diffuso i

dati 2018. Dai quali emerge anche che le famiglie residenti nel Nord Est possono contare su un reddito medio di 21 mila e 900 euro e quelle del Centro di 19 mila e 900 euro. In testa alla graduatoria dei redditi si conferma la Provincia di Bolzano, con 26 mila euro correnti, seguita da Emilia Romagna e Lombardia (22 mila e 900 euro). La Calabria chiude la graduatoria con 12 mila e 700 euro.

Anche sul Pil emergono le differenze tra Nord e Sud. Con 36 mila e 200 euro nel 2018 (35 mila e 700 euro nel 2017) il Nord Ovest resta l'area geografica con il Pil per abitante più elevato. Seguono il Nord Est, con 35 mila e 100 euro, il Centro, con 31 mila e 600 euro e il Mezzogiorno, con 19 mila euro, poco più della metà di quello del Nord Ovest.

Riforma dell'Irpef, asse fra Leu e renziani per togliere dal calcolo gli sconti famiglia

Al tavolo della riforma Irpef chiamata a costruire la delega governativa annunciata per aprile, ogni partito della maggioranza arriva con una proposta propria. Alcune ipotesi sono a uno stadio più avanzato, in altri casi le carte restano ancora coperte, ma nelle prossime settimane saranno le prospettive del nuovo fisco uno dei terreni chiave su cui si dovrà giocare la tenuta della maggioranza alla vigilia di una fase due tutta da inventare. Il metodo, già sperimentato senza troppo successo nel caldo autunno della manovra, rischia di non essere dei più promettenti. Ma tra le proposte che stanno prendendo forma possono trovare punti di incontro anche sorprendenti. È il caso, ad esempio, della convergenza inedita, e per ora spontanea, tra Italia Viva e Leu sull'idea di togliere alle regole Irpef il compito di sostenere fiscalmente famiglia e figli. L'idea, che per Italia Viva vede in prima fila la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, è quella di rafforzare e concentrare in uno strumento unico, da disegnare nelle prossime settimane nel cosiddetto Family Act, le varie forme di aiuto che oggi si trovano sparse fra regole fiscali, welfare e interventi più o meno sporadici disseminati tra le varie manovre. Riscrivere la curva della progressività ma definendo numero degli scaglioni e delle aliquote in stretta

connessione con una rimodulazione delle detrazioni e delle deduzioni che variano al variare del reddito. Sotto osservazione anche la base imponibile e i diversi regimi di esenzione, speciali o sostitutivi che ormai caratterizzano l'Imposta sul reddito delle persone fisiche. Così come bisogna decidere quali sono le agevolazioni (tax expenditures) che si intendono mantenere e quali no. Per il sottosegretario all'Economia Maria Cecilia Guerra (Leu) sono certamente questi i tre punti da cui partire per rivedere la tassazione sulle persone fisiche, a cui va aggiunto un quarto aspetto imprescindibile: «il gettito fiscale va presidiato per sostenere il welfare e pagare gli interessi del debito pubblico. E per questo occorre essere tenaci sulla legalità e rigorosi nel contrasto all'evasione». In fondo, aggiunge ancora la Guerra, «se non ci fosse evasione non ci sarebbero neanche gli abusi di trasferimenti sociali, tra cui non solo quelli legati al reddito di cittadinanza, ma anche quelli per l'accesso ai servizi e agli sconti sulle rette degli asili e dei nidi».

Autostrade, sfuma la revoca

Sfuma la revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia? Mentre governo e gruppo Benetton si mandano messaggi più o meno velati la Borsa sembra credere a questa possibilità. Ieri il titolo Aspi, spinto dall'esito

delle regionali e dall'evidente rafforzamento del Pd a scapito dell'MSs, ha fatto faville arrivando a guadagnare il 6,3% (a 22,33 euro), recuperando così in un solo giorno ben 1,1 miliardi di euro di capitalizzazione. Il governo sta raccogliendo gli ultimi pareri, e come ha spiegato lunedì sera Conte in tv, «

siamo lì lì» per decidere. Il premier - che ancora non si sbilancia, come non si sbilancia il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli - vuole però avere ogni possibile pezza di appoggio per evitare di infilarsi in quella che rischia di trasformarsi in una disputa legale infinita.

Fusioni bancarie, arrivano le regole della Banca Centrale

Le banche europee sono ormai solide ma i banchieri devono mettersi in linea con le regole: come ha sottolineato ieri il presidente del Consiglio di Vigilanza Unica Bce, Andrea Enria, nelle banche dell'eurozona si registra un «deterioramento» relativamente ai controlli e alla gestione. C'è soprattutto un tema di «condotta» da parte dei banchieri, di non efficaci controlli antiriciclaggio e di regole ancora troppo lasche sulle caratteristiche dei manager bancari (il cosiddetto «fit and proper»). La grande novità di questa tornata di giudizi, la prima dall'insediamento di Andrea Enria, è la pubblicazione dei risultati banca per banca. Un passo avanti fondamentale nella trasparenza, che premierà le banche che già ritenevano di dover comunicare al mercato un'informazione

così importante. Le banche europee in cinque anni hanno pressoché dimezzato 1000 miliardi di NPLs e hanno anche raggiunto «una buona posizione di liquidità. Ma a livello aggregato i 109 enti creditizi vigilati direttamente dalla Bce ed esaminati dallo Srep 2019 soffrono per il «deterioramento della governance interna», dato dall'aumento di «rischi operativi, di condotta, informatici e abemetid» mentre la redditività resta bassa. Queste carenze sono tali da «preoccupare» l'Ssm che quest'anno si è dato la priorità «di valutare la futura capacità di tenuta delle banche e la sostenibilità dei loro modelli imprenditoriali», «intensificando la pressione - sul management - per attuare le misure correttive».

Effetto elezioni, Gualtieri: "Con il calo dello spread risparmiati 400 milioni"

L'esito delle elezioni regionali in Emilia Romagna sta producendo effetti positivi, seppure indiretti, anche sui conti pubblici. Almeno secondo il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che è intervenuto ieri alla presentazione del libro di Carlo Cottarelli "Pachidermi e pappagalli" al Centro studi americani di Roma. «Ho mandato un sms a Bonaccini con la foto del monitor che ho sulla mia scrivania: in soli due giorni lo spread è sceso di 20 punti e - ha detto il ministro - secondo i calcoli dei miei tecnici questo produrrà 400 milioni di risparmi

quest'anno, 1,2 miliardi nel 2021 e oltre 2 miliardi nel 2022». Gualtieri ha insomma voluto sottolineare come la solidità del Governo favorisca la riduzione della spesa per interessi sul debito. E questo non è l'unico fattore incoraggiante su cui si è soffermato il ministro: «molto probabilmente - ha evidenziato - chiuderemo il 2019 con un deficit più basso del previsto e i nostri obiettivi per il 2020 diventeranno più facilmente raggiungibili». Un risultato favorito dal buon andamento delle entrate e soprattutto della fatturazione elettronica.



Medio Oriente

La soluzione di Trump e Netanyahu



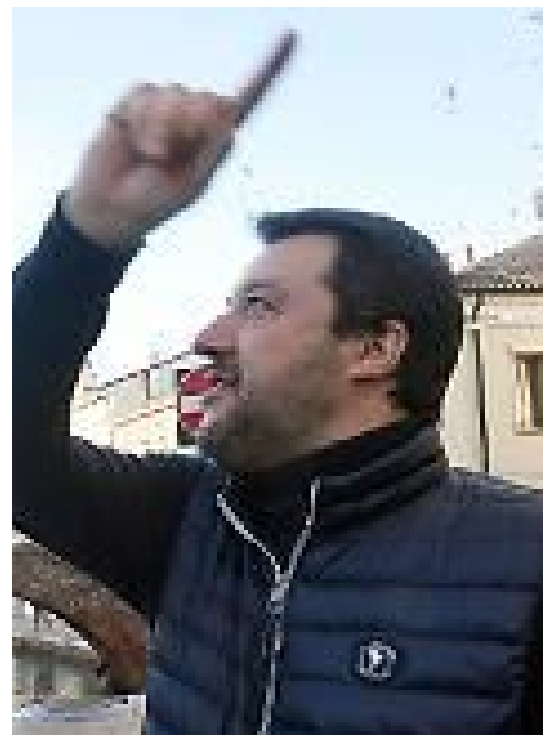
Fianco a fianco, Donald Trump e Benjamin Netanyahu hanno delineato la loro visione per la pace in Medio Oriente. Un piano che Trump, dalla East Room della Casa Bianca, ha definito «il più dettagliato» di sempre, corredato di inedite mappe sul futuro della regione. Forte d'un obiettivo sulla carta ambizioso, avviare a soluzione il conflitto finora intrattabile tra israeliani e palestinesi con la nascita di due stati. Ma è un progetto che appare destinato a muovere a fatica anche solo i primi passi: è stato presentato da due leader sempre più sotto accusa, uno per abuso di potere, Trump, l'altro per corruzione, Netanyahu. Il presidente americano propone «una soluzione con due Stati indipendenti», il cardine essenziale di un qualsiasi negoziato tra Israele e Autorità palestinese. Ma subito dopo annuncia che

verrà riconosciuta la sovranità israeliana «sulla valle del Giordano», il pieno controllo di Gerusalemme, compresa la zona del Muro del Pianto e la sovrastante Spianata delle Moschee. Resterebbero ai palestinesi «alcuni quartieri della zona Est, dove insediare la loro capitale». Inoltre la mappa mostra che verranno tutelati 15 insediamenti ebraici nella Cisgiordania palestinese che, a sua volta, sarà collegata con un tunnel alla Striscia di Gaza. Il team guidato dal genero consigliere Jared Kushner immagina uno Stato palestinese demilitarizzato, sganciato dall'influenza «estremista» di Hamas. Un'entità di fatto dipendente dai finanziamenti in arrivo dagli Usa e dai Paesi del Golfo.

Ondata di migranti dalla Libia, l'ira del leader della Lega: "Ora sarò io a denunciare Conte"

Il timore di un'ondata di partenze era stato evidenziato nelle scorse settimane, durante i giorni di altissima tensione in Libia. E si è concretizzato nelle ultime ore. Perché gli oltre 400 migranti che sbarcheranno oggi a Taranto dalla Ocean Viking e gli altri 300 che sono stati soccorsi dalla Alan Kurdi - in viaggio verso Malta - e dalla Open Arms, potrebbero essere presto raggiunti da migliaia di altre persone in fuga dal conflitto libico. Ma anche dalla Tunisia. Un flusso che rischia di intensificarsi con la bella stagione. E che potrebbe creare problemi per quanto riguarda l'accoglienza. Dopo la scelta dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini di

ridurre drasticamente gli stanziamenti per i centri che si occupano dei richiedenti asilo, gli ultimi bandi di gara sono andati deserti. E dunque si dovranno cercare strade alternative, tornando a chiedere all'Europa il rispetto delle intese. Se è vero che al momento la distribuzione continua a funzionare, è pur vero che ci sono state tensioni con Malta. E non è escluso - qualora il numero degli arrivi dovesse aumentare - che anche altri Paesi europei decidano di tirarsi indietro. Mentre il leader della Lega ora minaccia di denunciare il premier Giuseppe Conte per non aver chiuso le frontiere in tempo evitando una nuova "invasione" di migranti.



Virus cinese, pronto il piano del governo per far rientrare gli italiani



Un Paese, due sistemi e territori sempre meno collegati e accessibili: dalla mezzanotte di martedì viene sospeso il servizio di alta velocità ferroviariae di traghetti tra Hong Kong e il resto della Cina, mentre il numero di voli è dimezzato ed è interrotta la concessione di permessi personali per l'ingresso nell'ex colonia britannica di cittadini della Cina continentale. In attesa della riapertura di oggi della Borsa di Hong Kong dopo la pausa per il Capodanno lunare, la governatrice Carrie Lam - maschera verde a coprirle metà del

viso - ha annunciato le misure restrittive e invitato i cittadini a tornare il prima possibile e mettersi in quarantena per almeno due settimane. Nella città della quarantena ci sono migliaia di tecnici, imprenditori, studenti stranieri con le famiglie. Tra questi, tra 60 e i 70 italiani. All'inizio si era pensato di portarli fuori da Wuhan in pullman, verso un'altra città cinese dove sarebbero stati sottoposti a quarantena per 14 giorni. Disagi e incertezza sulla sistemazione hanno fatto abbandonare il progetto. Anche

perché c'era il rischio di prolungare ulteriormente la permanenza in Cina. E così si è deciso di attivare un piano per un ponte aereo con un velivolo militare che provveda al rimpatrio, ma senza tralasciare la possibilità di chiedere collaborazione agli altri Stati europei che hanno centinaia di persone da rimpatriare e dunque hanno già predisposto il piano di rientro. Il piano è articolato sulla triangolazione tra i ministeri degli esteri e della salute e l'istituto Spallanzani di Roma, già pronto per accogliere e trattare gli "evacuati".

Hong Kong corre ai ripari contro il contagio Bloccati traghetti e treni ad alta velocità

Un Paese, due sistemi e territori sempre meno collegati e accessibili: dalla mezzanotte di martedì viene sospeso il servizio di alta velocità ferroviariae di traghetti tra Hong Kong e il resto della Cina, mentre il numero di voli è dimezzato ed è interrotta la concessione di permessi personali per l'ingresso nell'ex colonia

britannica di cittadini della Cina continentale. In attesa della riapertura di oggi della Borsa di Hong Kong dopo la pausa per il Capodanno lunare, la governatrice Carrie Lam - maschera verde a coprirle metà del viso - ha annunciato le misure restrittive e invitato i cittadini a tornare il prima possibile e mettersi in

quarantena per almeno due settimane, respingendo però le sollecitazioni a sbarrare totalmente gli accessi. Otto i casi accertati di infezione a Hong Kong, con un centinaio di persone in quarantena, mentre il numero totale di casi confermati è balzato in un giorno da 2.835 a 4.515 (con 106 decessi, per ora tutti in Cina)



Nuove tasse, tremano gli Airbnb

Vita più difficile per chi vuole affittare per soggiorni brevi le case, anche la propria, ai turisti. Il Pd con un emendamento al decreto legge Milleproroghe punta a introdurre un giro di vite, che colpirebbe in particolare chi gestisce le piattaforme online come Airbnb, prevedendo che i comuni debbano rilasciare una licenza ad hoc e possano fissare un tetto alla durata dei soggiorni nell'arco di un anno, con un occhio particolare ai «centri storici». Non solo. I privati, per poter dare in affitto più di tre stanze, anche per meno di 8 giorni, dovranno aprire una partita Iva. La proposta deve ancora essere messa ai voti alla Camera ma ha già superato il primo scoglio dell'esame di ammissibilità. Italia Viva, sul piede di guerra su vari fronti, anche questa volta ha annunciato di essere pronta a dare battaglia e a votare contro: Luigi Marattin, vicepresidente del gruppo a Montecitorio, sostiene che sia necessaria una «migliore regolamentazione» ma che questo non deve tradursi «con maggiore burocrazia, blocco del mercato e freno alle attività». Confedilizia

arriva a definire la misura «inaccettabile e di dubbia legittimità costituzionale». Sarà una riunione di maggioranza, come spiega la ministra per le Infrastrutture Paola De Micheli, a dover sciogliere nei prossimi giorni anche questo nodo, insieme a quelli ancora più consistenti per la tenuta degli alleati di governo, che riguardano la prescrizione e le concessioni delle autostrade. Il fenomeno del turismo in casa è ormai diffusissimo in Italia. Su Airbnb si contano circa 200mila host registrati e 450mila annunci. Negli ultimi 12 mesi sono stati 11 milioni i viaggiatori che da tutto il mondo hanno soggiornato in Italia grazie alla piattaforma (+19%), con una permanenza media di 3,6 giorni. Nel 2018 hanno lasciato sul territorio 5,4 miliardi di euro. «Negli ultimi 3 anni – dice Giacomo Trovato, Country manager di Airbnb Italia –, i pernottamenti di turisti internazionali sono cresciuti di 24 milioni: se è stato possibile sostenere questa crescita, è anche grazie al turismo in casa».

Il video del giorno: le confessioni di un giudice: quanto è difficile divorziare in Italia

